

# Impegnativa prova per il Minimo

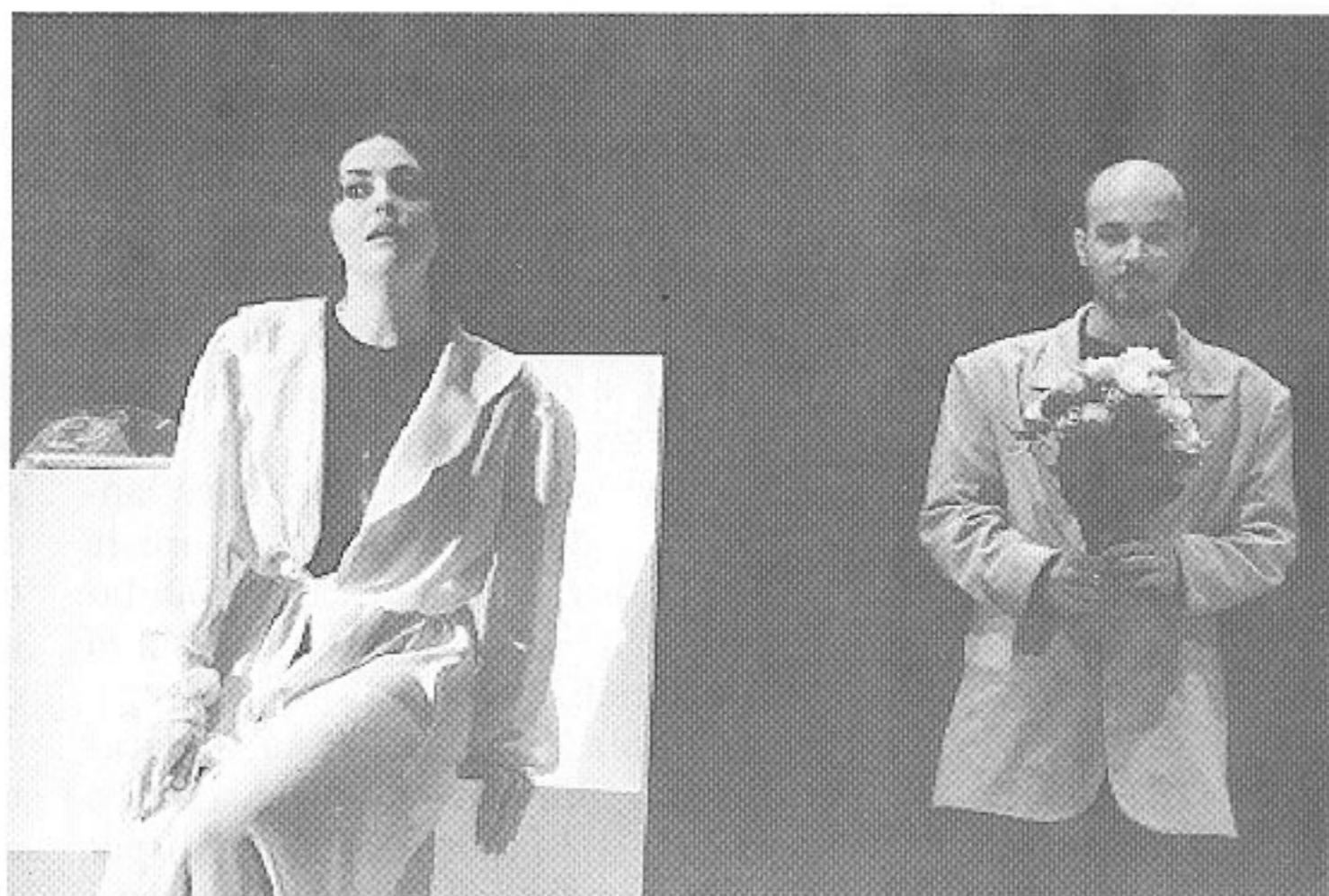
Dopo aver lasciato un'impronta indelebile con il fortunatissimo 'Rumori fuori scena' di Michael Frayn il Laboratorio Minimo Teatro, in occasione del decennale dell'omonima associazione culturale, è tornato in scena con una nuovissima produzione, 'Beh s'è fatto Tardieu' di Jean Tardieu, ottimamente diretta da Mario Gricinella. Nelle due serate di spettacoli, svoltesi presso il Teatrino di Santa Maria Goretti, eccezionale è stata la partecipazione di pubblico, a testimonianza, se mai ce ne fosse bisogno, dell'entusiasmo e dell'affetto di cui gode il nucleo artistico del Laboratorio.

La commedia, composta di due atti unici, incentrata su cinque differenti momenti scenici, intervallati da quattro gustosissimi cambi scena, ha visto impegnati nella recitazione ben 19 interpreti.

Uno spettacolo, dunque, volutamente corale, per lunghi tratti sinergico, che ha finito per sondare in maniera puntuale e completa 'l'universo dell'Assurdo', tema di fondo dei testi teatrali di Tardieu. Una rappresentazione intellettuale sì ma che non ha mai dimenticato di risultare comica, una comicità perseguita e centrata attraverso l'effetto grottesco, ma mai eccessivamente caricato, delle situazioni e dei personaggi, che in quasi due ore tiratissime di spettacolo si sono materializzate sul palcoscenico.

I testi, non facili, ma idonei ad un gruppo d'attori artisticamente maturo e preparato, hanno richiesto, da parte degli spettatori presenti, una lettura sempre attenta, a tratti critica, spesso analitica, al fine di descrivere e interpretare ciò che veniva messo in scena, cercando di mettere in luce i meccanismi, le relazioni di significato, le implicazioni. Una scenografia programmaticamente asciutta, ossessivamente ripetitiva nella scelta degli elementi di scena, dominata dal suggestivo contrasto cromatico bianco-nero, ha accompagnato l'intera rappresentazione. Nulla deve distrarre, tutto deve colpire. A questa temperie si uniformano, naturalmente, anche i costumi semplici e minimalisti.

Si è trattato di un invito continuo a riflettere, senza per questo rinunciare al divertimento e al riso spontaneo, che scaturiscono dalla caustica ironia, che pervade l'intera opera, dall'assoluta libertà inventiva e creatività verbale, di cui si fanno interpreti



gli eccellenti attori. Emblematici in tal senso sono stati gli episodi 'Lo sanno solo loro', dialogo drammatico su un argomento inintelligibile per il pubblico e 'C'era folla al castello', minuscolo dramma composto paradossalmente di soli monologhi.

La lama tagliente di Jean Tardieu, ben affilata dall'attento regista Mario Gricinella, si abbatte, dunque, sugli usi e costumi borghesi, sul conformismo linguistico, sempre però lasciando intravedere una prospettiva di speranza,

una via di fuga. Il quinto esilarante momento scenico, intitolato 'Un gesto per l'altro', che ha fatto da chiusa allo spettacolo, ha sottolineato significativamente questo aspetto. Hanno completato il quadro l'episodio d'apertura 'La società Apollo', d'impegno corale e dal finale sorprendente, incentrato sullo spinoso concetto estetico di cosa sia un'opera d'arte, e il secondo episodio 'Osvaldo e Zenaide' tutto giocato sulle battute che i personaggi teatrali dicono tra sé e che il pubblico sente.

Si è trattato, dunque, di uno spettacolo riuscito ed apprezzato, certamente impegnativo e stimolante per gli attori, tra i quali piace ricordare l'eccellente Maria Chiara Ceci, intensa prova la sua, gli efficaci Roberto Paoletti e Antonello Toriello, la rigorosa ed energica Tania Fioravanti.

(Gianni Romandini)

Intervista con Giustino Durano, in città per girare 'Fate un bel sorriso'

## Il grande vecchio dello spettacolo italiano

"Dio che città; me la sto proprio godendo per bene". Giustino Durano, con il suo fare bonario e paziente, ha trovato di che consolarsi all'ennesimo ciak di 'Fate un bel sorriso', la pellicola diretta da Anna di Francisca nell'Ascolano. L'attore, che ha la parte del protagonista accanto a Claudia Pandolfi, è stato sempre pronto a ripetere nuovamente le sequenze richieste senza batter ciglio, nella parte delle locations che hanno interessato proprio il capoluogo piceno alla fine dello scorso mese di aprile.

Tra una pausa e l'altra della lavorazione del film, ha guardato con interesse lo scenario che aveva davanti, ammirando i palazzi, le torri, le piazze che fanno da sfondo alla vicenda, che vede in primo piano le peripezie di un anziano che viene rieducato dalla società. "In questi luoghi ero già venuto altre volte, ma sempre di fretta e in tournée teatrale; adesso li sto scoprendo in ogni particolare" ha raccontato il coprotagonista del pluripremiato 'La vita è bella', con cui ha avviato dopo quasi ottanta primavere una autentica, seconda giovinezza artistica.

"In realtà si tratta, dopo tanto palcoscenico, di una nuova vita a favore del cinema, dato che prima dell'opera di Benigni avevo interpretato solo pochissimi film, fra cui 'Caccia alla volpe' di De Sica, 'Io.. e gli altri' e 'Peccato che sia una canaglia' di Blasetti" ha puntualizzato Durano, sul set vezzeggiatissimo da tutti.

Dopo lunghe scene girate in una notturna piazza del Popolo, le ultime sequenze hanno interessato corso Mazzini e la Pinacoteca "Ad Ascoli" ha ricordato muovendosi tra le opere d'arte del museo civico, "tre anni fa mi premiarono al Ventidio Basso assieme ad Alida Valli per 'Questa sera si recita a soggetto' di Pirandello: conservo un ricordo davvero splendido" aggiun-

ge, mentre racconta della medaglia d'oro che gli fu consegnata dal sindaco. Tra un disegno di Pierleone Ghezzi e un affresco di Pietro Alemanno ha fatto capolino anche Enrica Maria Modugno, colei che interpreta il ruolo della figlia di Antonio, personaggio appunto impersonato dal vivace artista.

"E' una piccola parte ma me lo ha chiesto la regista, una grande amica alla quale non ho potuto dire di no" ha confessato l'indimenticata protagonista di capolavori quali 'La notte di San Lorenzo' dei Taviani e 'La messa è finita' di Moretti, reduce dalla seconda maternità. Intorno a loro operatori, tecnici di scena e tanti figuranti, fra cui tanti ascolani, i cui volti rivedremo all'uscita del film, prevista nel prossimo autunno.

